



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Che tutte le cose sono da esser riscrite a Dio, come ad vltimo fine, Cap. 9.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

& diuoti; imperoche tu sei la nostra salute, virtù, & fortezza.

Che tutte le cose sono da esser riferite a Dio come ad ultimo fine. Cap. IX.

FIgliuolo, io debbo esser tuo fine supremo, & ultimo, se tu desideri veramēte d'esser beato. Da questa intētionē sarà purificato il tuo affetto, il quale il più delle volte viciosamente si piega a se stesso, & alle creature; perche se in alcuna cosa cerchi te stesso, subito mātchi, e diuenti tutt'arido. Riferisci dunque principalmente ogni cosa a me: imperoche io son quello, che ti hò dato ogni cosa. Considera talmēte ciascuna cosa, come procedente dal sōmo bene: & però tutte si deono riferir' a me, come a sua origine.

2 Da me il piccolo, & il grāde, il pouero, & il ricco cauano l'acqua

qua

qua viua, come da viuo fonte; & quei che mi seruono spontaneamente & liberamente, riceuerāno gratia sopra gratia. Ma chi si vorrà gloriare fuor di me, o prender diletto in qualche suo bene particolare, non sarà stabilito nel vero gaudio, nè gli slargarà il cuore, ma in molti modi sarà impedito, & angustiato. Non ti dei dunque attribuire alcun bene, nè la virtù ad alcū' huomo; ma il tutto riconosci da Dio: senza il quale l'huomo nō ha cos' alcuna. Io hò dato il tutto & il tutto vò rihauer, e ricerco cō gran seuerità d'esser ringratiato.

3 Questa è la verità, cō la quale si scaccia la vanità della gloria. Et se la gratia celestiale, & la vera carità entrerà in te, non vi sarà alcuna inuidia, nè strettezza di cuore, nè l'amor proprio ti terrà occupato; imperoche la diuina carità vince ogni cosa, & dilata

tutte le forze dell'anima. Se tu sei
 fauio, in me solo ti rallegrerai,
 in me solo spererai: imperoche
 niuno è buono, se non solo Dio,
 il quale è da essere lodato, & be-
 nedetto in ogni cosa.

*Come sprezzato il monde, è dolce
 ce cosa seruiro à Dio. Cap. X.*

H Ora io parlerò vn'altra
 volta, Signore, & più nõ
 tacerò: dirò ne gli orec-
 chi del mio Dio, mio Signore, mio
 Rè, il quale stà nel cielo. O Signo-
 re quanto è grande la moltitudine
 della tua dolcezza, la quale tu hai
 nascosta a coloro che ti temono.
 Ma che cosa sei a quelli che ti a-
 mano, & a quelli che ti seruono
 cõ tutto il cuore? Veramẽte ines-
 fabile è la dolcezza della tua cõ-
 templatione, che tu dai a quei che
 ti amano. In questo tu mi hai spe-
 cialmente mostrato la dolcezza
 del-